

L'Unione europea prende in esame la richiesta: non è all'ordine del giorno, richiederà molti anni. Palazzo Chigi: problemi tecnici, salta il collegamento Draghi-Parigi

Sul tavolo della Ue l'adesione di Kiev La cena all'Eliseo con Macron e Scholz

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES I leader Ue preparano le prossime mosse per dare sostegno all'Ucraina. Sul tavolo, oltre alle sanzioni e l'invio di armi e aiuti umanitari già approvati, c'è anche la richiesta del presidente ucraino Volodymyr Zelensky di «un'adesione immediata all'Ue attraverso una nuova procedura speciale». L'iter normale è piuttosto lungo e come ha detto l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell «dobbiamo dare una risposta per le prossime ore, non per i prossimi anni» e poi «non è all'ordine del giorno». Inoltre rischia di essere un ulteriore elemento di scontro con Mosca, anche

se a Bruxelles osservano che l'Ue è un progetto di pace e non ha mai invaso nessuno.

Domenica la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, aveva detto che gli ucraini «nel tempo, ci appartengono», mentre ieri mattina il presidente del Consiglio europeo Charles Michel è sembrato accelerare, dicendo che in caso di richiesta di adesione di Kiev «il dibattito ci sarà molto presto».

La prossima settimana i leader Ue si riuniranno a Versailles, il 10 e l'11 marzo, inizialmente per discutere il modello europeo di crescita e di investimenti al 2030. Ma quando il presidente francese Emmanuel Macron aveva pensato a questo summit, la guerra non era ancora scoppiata e il principale problema

per l'Unione era una ripresa post Covid robusta con un nuovo Patto di stabilità. E dunque non solo di sovranità economica ma anche di Ucraina e del vertice della prossima settimana hanno parlato il presidente Macron, i presidenti della Commissione Ue e del Consiglio europeo Ursula von der Leyen e Charles Michel, e il cancelliere tedesco Olaf Scholz alla cena organizzata dall'Eliseo con i rappresentanti degli industriali europei per discutere di sovranità economica. Il premier Mario Draghi non ha potuto partecipare fisicamente né collegarsi, come inizialmente era previsto, per problemi tecnici.

Ora Kiev ha un accordo di associazione con l'Ue. La sua

adesione all'Unione ha sempre trovato a favore i Paesi dell'Est e i Baltici mentre più cauti quelli dell'Europa occidentale. L'ingresso di un Paese è regolato dall'articolo 49 del Trattato sull'Ue. Lo Stato richiedente deve presentare la propria domanda al Consiglio che si pronuncia all'unanimità sulla richiesta, dopo aver consultato la Commissione che deve formulare un parere (ci vogliono 15-18 mesi) e previa approvazione del Parlamento Ue.

Il tempo però per il parere della Commissione potrebbe diminuire in base ad altre considerazioni. All'Ucraina, dunque, verrebbe concesso lo status di Paese candidato, che è quello che chiede la risoluzione del Parlamento Ue discussa oggi nella plenaria straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

